

anche per sollecitare le autorità civili a favore dei più poveri. Per questo siamo in contatto anche con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro e con varie Ambasciate di paesi europei.

Abbiamo anche montato una piccola fabbrica di blocchi di cemento, una falegnameria e persino un forno. Desideriamo dare alla gente la possibilità non solo di imparare determinati lavori, ma anche di mostrare che, mettendoci insieme, possiamo risolvere tanti problemi: è stato molto importante per loro vedere delle

cassette fatte tutte da noi, dal blocco di cemento alla finestra. Rinasce così la speranza e si mettono in moto delle risorse umane prima impensate. E in questo modo insegniamo il vangelo vivendolo con loro: un linguaggio, questo, particolarmente accessibile al nostro popolo.

Mi sento così bene in questo processo di sviluppo che, d'accordo con mia moglie, ho lasciato la mia attività di venditore, per dedicarmi a tempo pieno a questo nuovo lavoro, che ha per me il valore di una missione. ●

Nella parrocchia di Guaratinguetà (Brasile): con la logica del Vangelo contro le piaghe della povertà

**"Date  
e vi sarà dato,"**

Fra Hans Stapel, parroco: Andai in Brasile ancora studente francescano e già allora conoscevo la spiritualità dell'unità che mi faceva penetrare sempre più nel carisma del mio fondatore. Appena ordinato sacerdote, mi fu affidata una parrocchia di 30.000 abitanti in una città vicina al santuario nazionale di Nostra Signora Aparecida. Ricordo che quel giorno andai davanti al tabernacolo a dissi a Gesù: «Sei tu il parroco; io sono qui come uno strumento nelle tue mani!».

Dopo alcuni mesi in un incidente stradale la mia macchina e due camions subirono gravissimi danni e, siccome da noi l'assicurazione obbligatoria non paga i danni materiali, i due autisti si vennero a trovare sul lastrico. In realtà io non ne avevo colpa, ma vedendo due famiglie economicamente destinate alla rovina, dissi loro che avrei trovato il modo di pagare

i danni. E chiesi a Gesù il denaro. Mentre gli automezzi erano in riparazione, mi arrivò una somma di provvidenza dalla Germania: era un primo contributo. Alla messa della domenica raccontai come avevo cercato di vivere alla luce del Vangelo quell'incidente e i parrocchiani si dettero da fare per comprare una nuova macchina. Quando andai in officina per pagare le riparazioni dei due camions, il padrone volle contribuire anch'egli risparmiandomi la mano d'opera. Le due famiglie potevano continuare a guadagnarsi il loro pane, noi avevamo una nuova macchina, ma soprattutto qualcosa di nuovo era nato in parrocchia.

Infatti avevo potuto spiegare la legge evangelica del «Date e vi sarà dato», e, seguendo le indicazioni della nostra Conferenza episcopale, alcuni parrocchiani cominciarono a dare liberamente un contributo mensile per i bisogni della comunità. Oggi il 70% dei parrocchiani dà regolarmente questo contributo in denaro. Tanti poi hanno anche preso coscienza che la comunione si fa mettendo a servizio della comunità le loro capacità, il loro tempo, i beni a volte superflui come i gioielli, le proprie case.

Venimmo a sapere un giorno che una grande ditta licenziava due terzi dei suoi operai. Tutta la parrocchia si mosse e mettendo insieme idee, aiuti materiali e forze di lavoro, riuscimmo a dar vita ad un Centro parrocchiale, dove oggi funzionano una falegnameria, una tipografia e altre attività che danno da vivere a più di 100 famiglie.

### Per vincere la disoccupazione

Dovendo raccogliere il contributo mensile di casa in casa siamo venuti a contatto con tante miserie anche materiali della nostra gente e per venire incontro a questi bisogni sono sorte varie iniziative. Per esempio, le famiglie che possono, danno ogni mese alimenti, vestiti superflui, scarpe, mobili usati, medicine, in modo che i beni possano circolare e beneficiare chi ne ha più bisogno. In questa gara d'amore tanti pensionati, ma anche madri di famiglia,